

Bocelli canterà nelle grandi cattedrali nell'anno dedicato dal Papa alla famiglia

ROMA - Nell' anno dedicato alla **famiglia**, fortemente voluto da Papa Francesco, Andrea **Bocelli** terrà una serie di concerti in basiliche e cattedrali di tutto il mondo. Il primo appuntamento sarà il 28 maggio alla Sagrada Família di Barcellona e, a seguire, Betlemme, Cracovia e Philadelphia. **Bocelli** interpreterà brani di musica sacra accompagnato dalle più prestigiose orchestre e cori.

FIORI D'ARANCIE E POLEMICHE
Gerl, l'ex Spice, sposa il boss di F1 ma le altre Gizez disertano le Nozze

LONDRA - Matrimonio senza le altre ex Spice per Gerl Hallwell, una delle quattro voci della pop band che lanciò negli anni '90. La settimana i tabloid britannici, nei titoli che accompagnano le foto dell'ex Spice vestita di bianco con il nuovo sposo Christian Horner, ex pilota e attuale team manager della Red Bull in Formula 1. La cerimonia si è svolta senza risparmio di elenchi e divieti.



MUSICA
Bocelli canterà nelle grandi cattedrali nell'anno dedicato dal Papa alla famiglia

ROMA - Nell'anno dedicato alla famiglia, fortemente voluto da Papa Francesco, Andrea Bocelli terrà una serie di concerti in basiliche e cattedrali di tutto il mondo. Il primo appuntamento sarà il 28 maggio alla Sagrada Família di Barcellona e, a seguire, Betlemme, Cracovia e Philadelphia. Bocelli interpreterà brani di musica sacra accompagnato dalle più prestigiose orchestre e cori.

www.gazzettino.it

IL TUO QUOTIDIANO ON LINE

CULTURA & SOCIETÀ

IN TV
Una protagonista delle 13-15 - Quelli che si rubano gli occhi di Vito, Cecilia Wozniak e Roberto Bolander, due presentatori in edicola d'élite, presentati dal regista Giorgio Panari e da P. Paganini.

IL RITORNO
L'età è un sogno, nel giorno del suo 80° compleanno, Jane Fonda ha annunciato il suo ritorno nella scena con un nuovo film: "The Runaways" con un nuovo elenco, sette anni dopo "The Runaways".

IL CONCERTO
"L'occasione d'oro" oggi alle 17, 30 e 20. Riccardo Chailly, con il Concerto di Beethoven, con il coro della Basilica di Santa Maria della Salute, con il coro della Basilica di Santa Maria della Salute, con il coro della Basilica di Santa Maria della Salute.

MARATONA AL FESTIVAL
Le Mille e una notte, un portoghese meglio di Garonne

CANNES - Inibitiati ieri la maratona di 8 ore (tre passaggi da 2 ore l'uno, gli altri domani e lunedì) dell'ultimo lavoro del produttore portoghese António Reis, "A noite e a manhã", traccia il fantasma (dal noto libro omonimo) contemporaneo di un presentatore del Portogallo (le crisi economica, che investe

Cannes pazza di Moretti «Qui sono solo il regista»

Adriano De Brando

«Invece in Italia il giudizio su di me è contaminato da troppi fattori»

CANNES - Sulla Croisette colta da improvvise cariche di vento quasi gelido, piomba il calore di un lungo applauso alla fine della proiezione di "Mia madre", secondo film italiano in concorso a firma di Nanni Moretti, ucciso nel mese scorso in Italia, autore che gode in Francia di stima e popolarità superiore che da noi, non solo perché sta qui per la settima volta, ma soprattutto per aver vinto, nel 2001, la Palma d'oro con "La stanza del figlio", altro film, come questo ora in concorso, sulla dolorosa perdita di un familiare. «Qui in Francia mi considerano solo un regista. Non come in Italia, dove il giudizio rischia di essere contaminato dal pensiero verso il mio personaggio pubblico, il mio atteggiamento, le mie posizioni politiche», dice il regista dopo aver accettato gli applausi magari come un pregresso per un'ulteriore affermazione finale. «Probabilmente Moretti ha anche ragione. Però è anche vero che se proponi "Il cacciatore" (solo per restare al cinema), ma non è l'unico esempio filmico), poi non ti puoi trarre se qualcuno "giudica" il tuo lavoro anche per quello che sia fuori dalla

madre che sta per morire (vicenda autobiografica inedita), è questo il film dei nostri che oggi appare il più probabile il palmarès. Più di Garonne, senz'altro. Stretto nel cupo blu di sobria eleganza del suo vestito, Moretti, accompagnato da mezzo cast, tra cui ovviamente Margherita Buy e John Turturro (autore del film, ex ga va sans dire...), ha cercato di non parlare d'altro che di cinema, perché, al solito, le trattazioni restano fuori. Niente politica, niente Renzi, niente migranti, solo cinema: "Il cinema è fare buoni film. Possibilmente innovativi. Non ci sono argomenti privilegiati: qualsiasi tema può produrre ottimi film. L'importante è non dare la sensazione che si



ACCANIMATI Nanni Moretti con Margherita Buy sul Croisette

Applausi a "Mia madre" che entra in lizza per un premio

sta già visto almeno 300 volte tutto quello che si propone". Ridere, piangere, gli oppositi che in Nanni trovano, specie in "Mia madre", ottima salutare: «Sono due situazioni che nel mio cinema non mancano mai. Ma non è una strategia. La parola "donnani" nel finale? Non la vedo come una metafora sull'Europa (una domanda bizzarra dalla platea, ma è piuttosto su ciò che resta di noi vivi, dico che le persone care ci hanno lasciato: come spiega gli studenti che vanno a trovare la loro professoressa morta. Memoria di chi ci ha lasciato). Tre italiani a Cannes, vorrà dire qualcosa? O dobbiamo continuare le ossessive polemiche sullo stato del cinema italiano? «Sì, è un fatto, anche quantitativamente, importante. Ma in Italia i registi sono isolati, è un cinema fatto di "single", piuttosto che un movimento vero e proprio. Da noi il cinema, sia a livello industriale sia artistico, vive disidratato». Se Antonioni si nascondeva spesso dietro i propri personaggi (formali), Giovanni e Margherita qui sono ancora di più uniti: «Margherita ha la stessa squisatezza e nervosismo dei miei personaggi maschili. Per questo film ho sempre pensato a una donna». Dopo Antonioni, Kubrick: «La mia passione per il suo cinema è quella di un spettacolo in un fragile percorso esistenziale, psicologicamente, come vuole. L'istante comincia a pensare a un premio. Il resto degli applausi spinge da quella parte.». In produzione (stasera)

LA DELUSIONE Nella foresta di Van Sant suicida anche il film

CANNES - Al quarto giorno di film, il meglio sta, finora, nel furibondo lavoro di Laszlo Nemes, excecante ucraino, già assistente del grande Béla Tarr, che con "Saul fia" ci porta dentro l'orrore dei lager come non l'abbiamo forse mai visti, con un uso estremo e spregiudicato dei fuori campo e del fuori fuoco, chiuso in un acquacanto formato da il "L'ultimo partituro, arriva da uno dei registi più amati e apprezzati: Guy Van Sant, che con "The sea of

trees", spreca un grande cast (Matthew McConaughey, Ken Watanabe e Naomi Watts) nella foresta riproposta (del suicidio), trasferendo questa lettera sulla mat e sul suo desiderio in un fragile percorso esistenziale, psicologicamente, come vuole. L'istante comincia a pensare a un premio. Il resto degli applausi spinge da quella parte.». In produzione (stasera)